



C'è pane per tutti, se condiviso

L'INSEGNAMENTO DEL MIRACOLO DI GESÙ CHE MOLTIPLICA PANI E PESCI (MT 14,13-21) NEL CONTESTO DI UN CAMPO PROFUGHI. DOVE I DISEREDATI NON GIUNGEREBBERO A LITIGARE PER UN PO' DI CIBO SE NEL MONDO CI FOSSE UN'EQUA DISTRIBUZIONE DEI BENI.

Venite, c'è pane buono per tutti! Tu che sei affamato, desideroso di un pezzo di pane fresco, siediti alla sua mensa! La sua preghiera è anche per te, le sue mani vogliono toccare anche te, per guarire le tue infermità e calmare le tue paure.

Gli amici che seguono Gesù vorranno forse mandarti via, o magari ti suggeriranno di andare al mercatino del villaggio a comprarti qualcosa da mangiare, ma il bello deve ancora arrivare. Ci sono delle possibilità che loro non conoscono, ma Gesù osa pensare l'impensabile: sa rendere possibile l'impossibile, sa sfidare la logica del mercato e sa domare la paura che si nasconde dietro la proprietà privata.

Lui prima chiede ai suoi amici di accoglierti e di metterti a tuo agio, ti farà riposare su verdi prati, poi cercherà di cambiare la loro mentalità che crede soltanto nella compravendita del pane. Scardinerà le difese di coloro che dicono che non ce n'è abbastanza, di pane, per tutti e quindi alla tentazione di mettere in salvo prima sé stessi suggerendo che gli altri s'arrangino come possono. Gentilmente preparerà davanti a te una mensa, un banchetto. Ti darà da mangiare il pane di un amore che si spezza per tutti, il cibo della solidarietà e della condivisione.

Perché tanti poveri soffrono la fame?

Oggi nei campi profughi c'è fame. L'ONU continua a distribuire mensilmente la razione di cibo a ciascuno, ma la gente non può vivere solo di polenta, fagioli e poco più. Molti hanno reazioni al cibo che sfociano poi in problemi di salute. Sempre più si consolida tra i profughi la prassi di vendere parte della loro razione per comprare altre cose e integrare e arricchire la loro dieta.

Per cibo si può anche arrivare a uccidere. Un giorno ero di ritorno da una cappella e stavo camminando con l'amica Betty quando, passando di fronte a un cortile, sentiamo due donne litigare animatamente. Davvero molto arrabbiate entrambe. Bisticciavano nella loro lingua e non capivo cosa dicessero. Betty però si è allarmata quando ha sentito una di loro gridare: «Qui oggi scorrerà sangue». Subito dopo avermi tradotto la frase, entriamo nel cortile per vedere cosa stava succedendo. Giunti alle capanne, scorgiamo le due litiganti, mentre tre anziane tentavano di intervenire, ma senza successo. Attorno a loro, una ventina di bambini che osservavano e ascoltavano

i focosi scambi delle due litiganti. Gli occhi spalancati, sui loro visi c'era un'espressione di paura e tanta tensione nei loro corpicini. Di violenza ne hanno già vista molta alla loro giovane età, e la violenza fa male sempre e fa male a tutti!

Poco dopo il nostro arrivo, la donna che aveva proferito quella frase, di corsa era andata a casa sua per ritornare con un machete in mano. Si mise a urlare e a minacciare l'altra dicendo che le avrebbe fatto a pezzi il braccio. Per fortuna Betty fu veloce e le strappò il machete di mano riuscendovi, non senza un po' di resistenza e lotta, e lo nascose. A quel punto mi avvicinai alla donna, accorgendomi dall'odore che aveva bevuto. L'ho esortata allora, nel nome di Gesù, a non fare così, e rendersi conto di ciò che stava per commettere. Le ho anche ricordato perché si trovava nel campo profughi: «Sei venuta qui per salvare la tua vita e quella dei tuoi bimbi – dissi – e ora ti metti a litigare in questo modo?». La donna scoppiò in lacrime e pronunciava parole a me incomprensibili, ma l'ho sentita nominare Gesù.

Abbiamo poi cercato di negoziare con le due donne, ma l'altra litigante è stata irremovibile: nemmeno il nome di Gesù riusciva a fermare la sua rabbia e le sue urla. Abbiamo capito, infine, che il litigio era stato scatenato da un po' di cibo. Le due vicine di casa avevano usato lo stesso materassino di plastica per seccare il loro mais e una aveva una porzione più grande dell'altra. Pare che quella che ne aveva di meno avesse preso un po' di più e da lì è partito tutto: per un pugno di mais una donna era disposta a ridurre a pezzi la mano dell'altra.

Per quanti non conoscono la fame, questa può sembrare una storia ridicola se non incredibile. Eppure, nella vita dei profughi è molto verosimile e reale. Convieni forse chiederci: come mai ci sono oggi così tanti poveri che patiscono la fame in un mondo che ha liberalizzato i mercati? In un sistema che ha globalizzato le merci e che rende possibile trovare qualunque prodotto in qualsiasi supermercato del mondo, non importa dove ci troviamo né quanto lontana sia la loro provenienza.

Nel sogno di Gesù c'è pane per tutti: basta mettere insieme ciò che si ha, avere la volontà di non rimandare nessuno affamato, e il banchetto è pronto! Il paradosso è che in molte società, quando si produce in eccedenza, il cibo deve essere buttato via, non può essere commercializzato, mentre tante persone a pochi chilometri di distanza, patiscono la fame! Ma chi ha inventato leggi così assurde? Sicuramente qualcuno che di fame non se ne intendeva proprio!

Il problema è che abbiamo banalizzato i rapporti e abbiamo desacralizzato il cibo, tradendo il sogno di Dio: quello di preparare un banchetto per tutti i popoli dove noi stessi siamo chiamati a dare da mangiare agli altri. Nelle nostre società sviluppate ci si ammala per eccesso di cibo e a volte se ne muore anche. In altre parti dello stesso mondo, invece, per scarsità di cibo ci si ammala e se ne muore di certo. Che la vita ci insegni nuovi rapporti e nuove economie solidali e giuste!

Lezione di vita

GESÙ OPERA IL MIRACOLO DELLA CONDIVISIONE.



**GESÙ OSA
PENSARE
L'IMPENSABILE,
SA SFIDARE
LA LOGICA
DEL MERCATO.**

BARI

p. Ottavio Raimondo

tel. 348 2991393

ottavio.raimondo@yahoo.it

sr Rocio Bolanos

tel. 3285511470

aguinagasandra06@gmail.com

BRESCIA

p. Mario Fugazza

tel. 338 5378312

mariokangle@gmail.com

p. Tullio Donati

tel. 331 1213780

padretullio@yahoo.fr

NAPOLI

p. Alex Zanotelli

alex.zanotelli@libero.it

PALERMO

Danila-Laici Comboniani

tel. 328 7149036

laici-comboniani.pa@libero.it

sr Rosmary Apaza

tel. 342 7632591

rosmaryapaza_herrera@yahoo.fr

fr Claudio Parotti

tel. 339 600 9897

hermanoclaudio@gmail.com

PADOVA

p. Antonio D'Agostino

tel. 392 065 6200

antoniolev1@hotmail.com

fr Alberto Parise

tel. 370 130 3507

albatomccj@yahoo.it

sr Yamileth Bolaños

tel. 320 2403028

yamibb2003@yahoo.es

Silvana Carollo

tel. 331 5908960

silvanacarollo@hotmail.com

VENEGONO SUPERIORE (VA)

p. Maurizio Balducci

tel. 324 9274070

maurziobalducci@

hotmail.com

fr. Antonio Soffientini

tel. 371 1777143

antonioquicombo

@gmail.com

VERONA

p. Antonio D'Agostino

392 065 6200

antoniolev1@hotmail.com

sr Kathia

tel. 388 3767976

kathiatumaini@gmail.com

Maria Pia

tel. 346 9596388

mariapiadalzovo@hotmail.com